



IL GAZZETTINO DI SOLOGNO

organo d'informazione della Proloco e del paese di Sologno

GIUGNO - 2016

STAFF PRO-LOCO: Presidente ITALO BIANCHI - Vice Presidente ANGELA DELUCCHI - Segretario ALEX SILVESTRI
Consiglieri: GIANNI BERTUCCI - SANDRO FONTANA - LUCA SASSI
Consiglieri proposti dal comune: LUCA SASSI

Per collaborare con il Gazzettino potete contattarci all'indirizzo email: bobo-70@libero.it

Programma Estivo Pro Loco Sologno 2016

sabato **9 Luglio** - ore 19,30
Tortellata in piazza

sabato **6 Agosto** - ore 15,00
Le giovani marmotte

mercoledì **10 Agosto** - ore 21,00
Sologno Narra

sabato **13 Agosto** - ore 21,00
Serata "Disco"

lunedì **15 Agosto** - ore 21,00
Serata "Liscio"

mercoledì **17 Agosto** - ore 16,00
Sologno Narra

venerdì **19 Agosto** - ore 15,00
Caccia al tesoro

giovedì **25 Agosto** - ore 20,00
Polentata in piazza

domenica **4 Settembre**
Sagra della Cintura

domenica **9 Ottobre**
"Sologno raglia" dall'alba al tramonto



Intervista a Delucchi Angela, imprenditrice dell'ostello "La Scuola" di Sologno. Con questa intervista cerchiamo di scoprire i primi due anni della tua attività.

Da scuola a ostello, come è partita l'idea?

Dopo alcuni anni di vita lavorativa scolastica a singhiozzo (non ho mai avuto contratti a tempo indeterminato...), mi sono stancata di essere sbattuta in giro per la montagna anche solo per pochi giorni, per non dire ore! Il lavoro di insegnante di scuola dell'infanzia mi ha sempre appassionato molto, ma svolto in questo modo non mi dava più soddisfazioni.

Un giorno mi trovavo a parlare con Monia, la mia socia a costo zero, in piazza a Sologno di questa mia situazione e pure lei si mise a raccontarmi del suo attuale status lavorativo, all'epoca molto poco gratificante in quanto si ritrovava in Cassa Integrazione a sorpresa! Parlare con qualcuno è sempre

molto costruttivo ed anche in questa occasione mi è servito per progettare insieme a lei varie soluzioni. Ed è proprio da quel confronto che è nata l'idea di gestire l'Ostello.

Dieci anni prima lo scopo della cooperativa "Vivere Sologno", di cui sono una socia fondatrice, era quello di recuperare l'immobile della ex scuola tramutandolo in una struttura ricettiva da gestire direttamente in un primo momento, per poi ricavarne almeno un posto di lavoro per il paese.

Quindi, armata di buona volontà, ho proposto alla Cooperativa di succederle nella direzione della struttura nei primi mesi del 2014, per poi inaugurare ufficialmente la nuova gestione il 25 aprile.

Con le poche risorse economiche che avevo a disposizione ho cercato di dare un nuovo look all'Ostello e con la mia presenza quasi quotidiana renderlo un luogo più vissuto ed accogliente. Nel richiedere ex-novo i permessi amministrativi necessari ho ottenuto anche quello di poter garantire il servizio della colazione ai miei ospiti, grazie al fatto che già da molti anni ho conseguito l'autorizzazione SAB (somministrazione alimenti bevande). Peraltro, la stessa zona cucina ha dovuto subire un intervento edile per poter essere a norma a tale fine. Posso così offrire con molta gratificazione ed ottimi riscontri prime colazioni a km zero con prodotti caserecci. Oltre a questo importante momento, tengo molto alla pulizia dei locali, alla disponibilità e all'accoglienza personale che per me non devono mai mancare in questo genere di lavoro.

Questa estate l'ostello ha lavorato tanto, che tipo di clientela hai avuto?

Il 2015 è stato un buon anno ma sono ancora lontana dal ritenermi soddisfatta. In primo luogo perché i miei ospiti non sono ancora turisti nel vero senso della parola. Per ora passano dall'Ostello clienti di vario genere: amici e conoscenti di paesani, cacciatori, tartufai, avventori occasionali e qualche gruppo sportivo. Ultimamente qualche nuova corrente di movimento è stata data da tipologie di turismo alternativo: i gruppi accompagnati da Massimo Montanari ed i suoi asini ed il gruppo cinofilo "About dog" di Bibbiano che è composto da cani accompagnati dai loro padroni.

Hai organizzato anche serate a tema riuscitissime, quale è stata secondo te l'idea vincente?

Come ho già detto l'Ostello ora è più vissuto e familiare come approccio e, viste le sue potenzialità, insieme a mio figlio Alex abbiamo pensato di offrire qualcosa in più anche a chi non è ospite "pernottante". Queste occasioni sono volte anche a valorizzare prodotti e persone del nostro territorio, dal momento che hanno fatto da padroni delle serate cibo, vino e birra delle nostre zone, ovvero attività serie e radicate in Appennino da diversi anni. L'idea sta funzionando perché non ci sono grandi aspettative e ci limitiamo a piccoli numeri facilmente gestibili per poter dare un servizio di livello. Nel momento storico che stiamo vivendo non si possono fare progetti che prevedono numerose presenze perché non funziona più. Un altro obiettivo di queste serate è quello di dare nuovi spazi ed opportunità di incontro e confronto a persone del luogo che magari non si conoscono ma che hanno interessi comuni. In quest'ottica ho anche deciso di dedicare una serata alla settimana, il martedì, ad un'apertura straordinaria dell'Ostello a chiunque voglia entrare per fare due chiacchiere in compagnia: l'ho intitolata "Relazioni pericolose"! E' aperta a tutti, donne e uomini, si affrontano chiacchiere a tema o libere; si inizia alle 20,45 e non si sa mai quando si finisce! State all'erta: nuove iniziative sono in cantiere!

Programmi e sogni futuri?

Sono solo agli inizi, di cose da imparare ne ho ancora tante e soprattutto non c'è uno "schema" da seguire alla lettera. Questo rende tutto più difficile, ma anche più dinamico: non ti puoi fermare ad aspettare che le cose cadano dal cielo. Per questo sono in continua elaborazione di progetti, anche se non tutti a guadagno garantito. Ho pianificato una serie di attività da proporre ai miei ospiti in collaborazione con enti, associazioni, privati e operatori turistici tutti rigorosamente del territorio, in special modo di Villa Minozzo. L'obiettivo è quello di consentire ai turisti di trascorrere delle giornate intense ed appaganti per una vacanza rilassante ed allo stesso tempo istruttiva. Il mio intento è quello di coinvolgere gruppi, in particolar modo scolastici, ma anche famiglie sensibili a certi argomenti.

La vacanza a Sologno non sarà mai banale!

So che dietro l'ostello c'è tantissimo impegno, sia pratico che di formazione, il turismo è cambiato e si evolve continuamente, pensi che la nostra montagna sia pronta?

Vero! L'impegno è tanto e alcune volte non so nemmeno dove andrò a parare! Il turismo è cambiato parecchio, è un "mordi e fuggi" in continua mutazione: non ci si può adagiare mai, ma devi essere sempre pronto al nuovo che arriva. Penso che la nostra montagna abbia un potenziale incredibile: un territorio tutto da scoprire (anche da chi ci abita...), bellezze e storie che solo qui puoi trovare, tradizioni e cultura a cui attingere a piene mani ed una ricchezza gastronomica di grande pregio. Il rovescio della medaglia sta nel fatto che la nostra montagna non è ancora pronta a lasciarsi andare: difficoltà nelle relazioni umane, chiusura mentale, paura del nuovo, sottovalutazione e trascuratezza del patrimonio del nostro territorio, scetticismo dilagante e mi fermo qui!

Ho comunque trovato alcuni operatori del settore sensibili alle nostre opportunità e con loro sto lavorando in team per migliorare il "modus operandi". Siamo il gruppo PAT (Parco Appennino Turismo)

www.parcoappenninoturismo.it

a volte ci si sente soli in queste imprese, cosa chiedi alle istituzioni, per esempio comune, provincia, parco...?

Caratterialmente non sono "politically correct", nel senso che sono poco diplomatica e preferisco fare da sola, con le mie forze, piuttosto che aspettare i tempi biblici di certe istituzioni politiche o amministrative.

Detto ciò, devo comunque ammettere che con l'attività che ho intrapreso spesso ho contatti con personaggi di rilievo in questi ambiti e sto imparando a gestire anche questo nuovo tipo di relazioni. Nel mese di aprile 2016 ho firmato una convenzione con il Parco Nazionale e l'Ostello ne è diventato un Centro Visita.

Un Centro visita diverso dal solito perché unisce due frazioni e quindi due strutture nello stesso progetto. Si tratta dell'Ostello e delle Fonti di Poiano. Considero questa opportunità come un valore aggiunto alla mia attività, ma anche per il paese di Sologno. Comunque alle istituzioni in genere non mi interessa chiedere soldi, ma servizi, interazioni, relazioni, cura del territorio, informazioni, cartellonistica, incontri, insomma tutto quello che serve per vivere e lavorare meglio, anche nell'ottica di un territorio turistico a 360°.

Il comune di Villa Minozzo è il proprietario dell'immobile dove lavoro e mi piacerebbe che andasse fiero di questa occasione di proposta turistica che si svolge nel paese di Sologno. Come si può capire da tutto quello che ho detto dall'inizio di questa intervista, la mia attività e la mia vita privata sono indissolubilmente legate al paese di Sologno. Sono fiera e orgogliosa di fare parte anche della Pro loco e credo che dove c'è passione, creatività, attenzione al luogo e alle persone che vi ruotano intorno ci possano essere opportunità per vivere e lavorare per tutti quanti.

Concludo dicendo che personalmente per ottimizzare l'impegno nella mia attività ho bisogno di tutti: i miei figli, core de mamma e manodopera "volontaria" all'Ostello, il sostegno morale di amici, lo scambio di opinioni ed esperienze con altri operatori del territorio, il contatto sincero e informale con i rappresentanti delle istituzioni, un paese attivo e propositivo, grazie anche a una Pro loco sempre operativa, un rapporto aperto e cordiale con la comunità, nonostante non possa essere simpatica a tutti e infine dell'Appennino, che ti ripaga di tutte le fatiche e tribolazioni.

*Tera ud jeunta vera
Cuntadin ma anc pastur
Tera ud castigna
Ca t'arvota la ghigna*

www.ostellolascuola.com
ostellolascuola@sologno.com
cell 3779978850

*Da "Aforismi da castagneto"
Brano "Tera ud castigna"
L'associazione*

Non si può prescindere dalla conoscenza del mitico Giuseppe Fontana se vuoi imparare a fare la guida di Sologno. Oddio, guida è una parola grossa per chi non si è mai cimentato nel condurre persone varie alla conoscenza di luoghi e tradizioni. Ma è proprio per la mia beata ignoranza che ho apprezzato molto l'esperienza di sabato 21 maggio di accompagnare un gruppo di camperisti nella visita della borgata del Castello. Questa escursione è stata organizzata da Angela Delucchi insieme agli amici della Rocca di Minozzo. Per sfortuna mia non ho preso il mio taccuino e non ho stenografato. Tante cose mi sono rimaste ma tante mi sono scappate. Vorrà dire che ripeteremo al più presto questa cosa, in modo che anche la mia testa dura riesca a memorizzare più elementi possibili.

Io non ho mai partecipato alla vita contadina di Sologno e me ne sono andata presto in città. Pertanto, tanti aneddoti, tante tradizioni, tanti modi di dire li ho persi.

Giuseppe, invece, pur con il suo pendolarismo Sologno – Reggio – Reggio - Sologno, è sempre rimasto attaccato alle sue radici e si vede da come i suoi ricordi e le sue battute richiama i tempi che ormai sono trascorsi. Diciamo anche che si è informato e ha studiato molto la materia. Per cui è sempre pronto anche alle domande più complicate.

Tornando alla visita al Castello. I camperisti sono stati accompagnati con "lucarretto" di Luca Sassi fino al parco giochi del Casone in due viaggi perché tutti non ci stavano.

Una volta scesi è cominciata la piccola escursione nella borgata.

Siamo partiti dal primo punto che si trova all'imbocco della strada che conduce al Lavello. Qui Giuseppe si è cimentato nella descrizione dei vari sentieri, delle varie posizioni, etc. E qui devo dire che mi sono un po' persa perché non conosco granchè la campagna antistante Sologno. Ha inoltre raccontato della coltivazione delle patate che in questa zona erano particolarmente pregiate e che erano, insieme al grano e alla castagne, i pochi sostentamenti degli abitanti. Mi veniva da sorridere interiormente all'argomento perché mi è venuta in mente una battuta che un vecchio signore di Sologno di nome Battista diceva sempre a proposito di questo: "Costi quel che costi ma la patatina del Lavello è sempre la più buona". Mi sono trattenuta per due motivi: primo, non volevo intaccare la serietà della guida.. Secondo, essendo una battuta che si presta al doppio senso, non volevo sembrare sguaiata.

Abbiamo proseguito osservando il panorama e i bellissimi castagneti che sovrastano la strada, cercando di riallacciare i ricordi e le tradizioni a quello che vedevamo. Siamo arrivati al "metato ad qui d'Alès" di cui non resta che la struttura esterna completamente ristrutturata, ma che ha permesso al nostro cicerone di parlarci di come venivano essiccate le castagne e l'uso che in seguito se ne faceva.

Siamo arrivati alla "Piana" dove una volta c'era una costruzione ad arco con muro di recinzione e da lì siamo passati alla cosiddetta

"Rocca" che era l'abitazione dei Conti Dalli (la cui dinastia proveniva dalla Garfagnana) e che crollò forse in seguito a un terremoto o una frana. L'abitazione dei Conti venne ricostruita un po' più a valle ed è tuttora esistente, pur completamente cambiata. L'ultimo rappresentante dei Conti Dalli o Da Dallo fu Alfredo, che rimase a Sologno fino quasi alla fine della seconda guerra mondiale e si trasferì a Roma.

Abbiamo camminato ancora ammirando, dall'alto del Casone, la vallata del Secchia, i Gessi Triassici, La Pietra di Bismantova, il Ventasso, il Cavalbianco e il Casarola. Pensate che il Casarola l'ho sempre sentito chiamare Nuda. Beata ignoranza. Meno male che ora conosco almeno i monti che circondano Sologno.

Ci siamo fermati nella bella corte dei Sassi, dove attualmente abito anch'io e ammirato il bel portale antico di arenaria nella porta della vecchia casa di Duilio.

Dimenticavo le case con la calce rosa. Questo particolare rivestimento proveniva dal tufo cotto e triturato e usato quindi come si fa oggi con il cemento. Era un materiale molto usato a Sologno e tutte le case avevano questo caratteristico colore rosa.

La nostra è una storia contadina e ben poco è rimasto del tempo passato. La cosiddetta modernità ha completamente seppellito, negli anni '60, quelle che erano le peculiarità di questa borgata. Indietro non si torna ma cerchiamo almeno di mantenere vivo il ricordo di ciò che abbiamo sentito dire dai nostri vecchi e che non è roba da poco. La loro era una vita semplice ma dignitosa e laboriosa. Cerchiamo di farne tesoro. Anche oggi.

E così questa bella passeggiata si è conclusa con i saluti e gli arrivederci. Alla prossima volta.